

Opera, "torna" il Don Giovanni di Melani

ALESSANDRO BELTRAMI

Don Giovanni ha avuto in musica tante declinazioni più o meno dichiarate (anche il verdiano Rigoletto, a suo modo, è un *Don Giovanni* in cui il buffone manca l'obiettivo di trascinare agli inferi il duca di Mantova) al punto che il Grande Seduttore - complici i filosofi - è diventato una delle grandi maschere della modernità. Sono stati Mozart e Da Ponte a fare del personaggio, creato da Tirso de Molina e da Molière, una vera figura universale. Eppure non furono i primi a portarne le vicende in musica. Il primo *Don Giovanni* all'opera è stato *L'empio punito* di Alessandro Melani, composto a Roma per il teatro della famiglia Colonna nel 1669. Melani - parte con i fratelli Atto, tra i castrati più celebri del Seicento, e Jacopo, pure compositore, di una famiglia di musicisti pistoiesi - è autore di cui è

in corso una piena riscoperta che lo colloca accanto a figure come Alessandro Scarlatti. Il titolo riprende *El burlador de Sevilla* di Molina e ne porta l'azione in un passato da fiaba arcadica (i personaggi qui si chiamano Acrimante, Atamira, Ipomene, Delfa...). Le seduzioni seriali, i travestimenti e l'invito a cena della statua di pietra si mescolano come vuole lo spirito dell'opera barocca a vorticosi intrecci amorosi, naufragi e una vera e propria discesa agli inferi in una commistione (questa resterà nei *Don Giovanni* anche quando la sensibilità estetica del barocco sarà tramontata) tra tragedia e commedia. Ora, per uno per uno di quei casi che sembrano del tutto italiani, il titolo ritorna in scena negli stessi giorni con due produzioni diverse. La prima in ordine cronologico è quella del Reate Festival in collaborazione con l'Accademia Filarmonica Romana. L'opera va in scena questa sera al Teatro di Villa Torlonia a Roma e quindi il 6 ottobre a Rieti. La direzione musicale è affidata a Alessandro Quarta, la regia è di Cesare Scarton mentre il cast di giovani cantanti (Sabrina Cortese, Carlotta Colombo, Michela Guarrera, Giacomo Nanni, Luca Cervoni, Alessandro Ravasio) vede Mauro Borgioni come protagonista. Messo in programma

da tempo in vista dell'anniversario (l'opera compie 450 anni) *L'empio Punito* di Melani va invece in scena al Teatro Verdi di Pisa il 12 e il 13 ottobre per poi spostarsi a Pistoia il 19. A eseguirlo Carlo Ipata, che già nel 2015 propose una selezione di brani da *L'empio* per il ciclo "Opera da Camera", alla testa dei suoi Auser Musici, con la regia di Jacopo Spirei. Il cast è composto da specialisti della vocalità barocca come Raffaele Pe, Raffaella Milanese, Roberta Invernizzi. «*L'empio Punito* è un progetto che coltivo da 10 anni - ha commentato Ipata - il libretto è ancora fortemente intriso degli elementi caratteristici dell'originale spagnolo, come il naufragio iniziale, per esempio, e contiene in nuce molti elementi tipici del *Don Giovanni* di Mozart, come la celebre lista e la differenza tra cibo celeste e cibo mortale». A separare in modo piuttosto deciso le due "versioni" è la scelta qui di assegnare la parte di Acrimante al baritono Borgioni mentre a Pisa, in linea con l'autografo che vuole la voce di soprano, nell'antica prima Atto Melani, al controtenore Pe. Se pure queste sovrapposizioni possano fare alzare almeno un sopracciglio, sono in ogni caso un buon segnale verso un crescente interesse nei confronti dell'opera barocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

